

Tirar fuori cose antiche e cose nuove...

...E il gioco del Branco e del Cerchio si fa esperienza di spiritualità!

Il discepolo del Regno di Dio sa tirar fuori dal suo tesoro cose antiche e cose nuove (Mt 13,52). È questa l'esperienza o, se volete, la sfida che sta appassionando i capi della Branca Lupetti e Coccinelle. In sintonia con le indicazioni del Progetto Nazionale, che chiede di "riconoscere il significato peculiare e profondo della spiritualità dello scoutismo", in due significativi incontri - Cortona (marzo 2001) e Bassano Romano (febbraio 2002) - è stato ripreso il tema della spiritualità L/C, a partire dal suo originale rapporto con la Parola di Dio.

La spiritualità è un'esperienza "densa" e profonda che lo scoutismo cattolico, con il suo carisma, propone in modo peculiare ai ragazzi. Tale esperienza inizia con l'ascolto della Parola di Dio e ad essa ritorna, trasformata dall'interpretazione e dalla trasmissione personale, vissuta all'interno di un particolare contesto.

È importante chiedersi come l'esperienza scout (che è quel particolare contesto...), possa preparare un terreno fertile alla recezione, all'interpretazione e trasmissione della Parola.

"Dire" la Parola

Protagonista è la Parola: attraverso linguaggi, simboli, categorie, dice chi è l'uomo, cosa vive e sente, come si relaziona con gli altri e con Dio. **La Parola di Dio interpella l'uomo: l'adulto come il bambino!** Proprio l'ascolto, personale e comunitario, della Parola induce farne *memoria attiva* (qui e ora), lasciandosi interpellare dagli eventi del Gesù fatto uomo, per riesprimerli nella vita stessa, per ritrasmetterli. Parlando di spiritualità, è diffusa l'idea che gli adulti siano "più avanti" dei bambini e che, dunque, ci sia bisogno di un'opera di semplificazione, di "decodificazione" del messaggio di salvezza.

Non è così! Anzi, l'eccessiva attenzione a semplificare il messaggio rischia di banalizzarlo, rendendo la catechesi moraleggiante, farcita di citazioni "a braccio" della Scrittura e conclusa con innocue "prediche", non sono i contenuti che devono essere semplificati, piuttosto sono le modalità e dover essere adattate a loro.

Per questo l'esperienza spirituale non è un'attività isolata, frammentaria, ma un processo organico, operoso in ogni momento delle attività. In essa non c'è qualcuno che propone e un altro che riceve: **adulto e bambino sono sullo stesso piano, vivono l'esperienza! Il ruolo dell'educatore sta proprio nel permettere il passaggio dall'esperienza al contenuto**, per facilitare l'interpretazione della vita, la formazione di categorie e criteri di scelta per sé e per gli altri. Il bambino deve trovare, dentro le esperienze vissute, lo spazio per un suo percorso unico ed autentico.

Da questo punto di vista, non esiste "uno" strumento metodologico che faciliti questa esperienza spirituale meglio di altri. Ci sono, invece, un insieme di attenzioni e strumenti, orientati ad educare la coscienza di ciascuno, piccoli e grandi.

Fondamentale, in questa ricerca, è l'autenticità delle esperienze vissute. **Un'esperienza è autentica, "evocativa", nel momento in cui l'adulto e il bambino colgono un senso di quanto vissuto e proposto.** Non c'è esperienza codificata metodologicamente in grado di farlo da sola. L'esperienza del "*gesto interrotto*", che invita il bambino a proseguire la ricerca di senso dentro di sé, a chiudere il cerchio che parte dall'esperienza, attraversa l'interpretazione e giunge alla sintesi, è un importante esercizio di fiducia in Dio e di fiducia reciproca tra bambino e Capo.

"Dare" la parola

Si pone, allora, una questione di *linguaggio*, nel proporre esperienze che permettano ai Lupetti e alle Coccinelle di rileggere gli eventi per coglierne i significati profondi. **Occorre offrire ai bambini la possibilità di raccontarsi**, di esprimere la "risonanza" dell'esperienza, sia essa catechetica o meno, che hanno vissuto. Questa "consegnariconsegna" dell'esperienza consente al bambino di farsi una visione d'insieme delle esperienze costitutive della sua storia, inserita nella storia di salvezza del popolo di Dio. È chiamata in causa la capacità del capo di "*dare la parola*" ai bambini, non tanto per comprendere come sono andate le attività proposte, quanto invece per cercare di capire come sono state vissute, cosa hanno provocato. **L'esperienza, anche quella dei più piccoli, illumina la vita.** In questo senso, la *verifica* delle attività è uno degli strumenti da valorizzare. Ecco alcuni suggerimenti concreti:

- **imparare ad ascoltare i bambini** - e non esclusivamente preoccupati dell'attività da proporre. Se non c'è reciproco ascolto/scambio, un'attività non può dirsi ben riuscita.
- **utilizzare meglio lo strumento della verifica** - permettere ai bambini di raccontarsi, di ricercare il *senso* dell'esperienza vissuta. La verifica come tempi di ricerca dei significati!
- **valorizzare i riti** - come modalità per "ritradurre" le esperienze a livello di bambino. Si tratta di riscoprire i riti nella loro doppia potenzialità: aiutano i bambini a fissare i "contorni" delle esperienze senza indicarne significati unici, ed a familiarizzare con il linguaggio del sacro.

Un itinerario per lo staff

La relazione educativa così delineata richiede al Capo, ed allo Staff di Branco/Cerchio, di acquisire confidenza con la Scrittura e di maturare un'autonoma riflessione sulle tematiche di catechesi proposte e vissute durante l'anno. Ecco allora un possibile itinerario di lavoro.

Definito ad inizio anno il programma, vi sono altri tre o quattro momenti chiave in cui è importante fermarsi, tutti insieme, a riflettere prima di individuare le attività da

proporr ai Lupetti e alle Coccinelle. In questi momenti si potrebbero seguire uno schema del genere:

- **ricerca biblica** sul tema da affrontare (da soli o con l'aiuto dell'Assistente);
- **lettura e riflessione** comune sul/sui testi individuati;
- dalla lettura/riflessione dovrebbe emergere il /i **significai** che ciascuno ha attribuito alla Parola ascoltata: che cosa la Parola ha detto a ciascuno personalmente;
- i significati emersi andranno confrontati con i **valori della proposta scout**, indicati dalla Legge e dalla Promessa: che cosa la Parola dice a me come capo e come scout. Da questo confronto dovrebbero emergere le "**parole maestre**", le cose importanti da sottolineare anche con i Lupetti e le Coccinelle, quelle che racchiudono il senso dell'evento;
- si passa infine a individuare quali **elementi del metodo** e quali singoli strumenti sono più indicati per proporre la tematica prescelta.

Il terreno è pronto per ideare le attività da lanciare al Branco o al Cerchio, seguendo gli schemi "classici" proposti dal Sentiero Fede.

Un itinerario complicato? Forse è più una sfida: quella del "profeta" che fa scoprire il senso degli eventi, quella del "*discepolo del Regno di Dio, che è come un capo-famiglia che dal suo tesoro tira fuori cose antiche e cose nuove*" (Mt 13,52)

di **Francesco Chiulli,**
Laura Lamma e
Fra' Luciano Pastorello
Incaricati e Ass.te Eccl.co Nazionali alla Branca L/C